

Sciacca, restituiti i beni a Montalbano

PALERMO. Adesso la decisione è definitiva. I beni dell'imprenditore di Sciacca, Giuseppe Montalbano - che pure è stato condannato a sette anni e sei mesi con l'accusa di mafia, e che per adesso è davanti ai giudici di appello - furono, acquisiti in maniera lecita. Tutti o quasi: sono stati infatti confiscati la villa di via Bernini, in cui c'era il covo di Totò Riina, la società Icit e un capannone industriale di via Ugo La Malfa, a Palermo. Tutto il resto del patrimonio di Montalbano, che comprende, fra le altre cose, 226 appartamenti e 19 terreni (circa 250 milioni il valore), è stato invece restituito al proprietario, adesso dichiarato legittimo.

A chiudere la vicenda è stata la Cassazione, che ha dichiarato inammissibile il ricorso della Procura generale di Palermo. La sentenza della Suprema Corte conferma così la decisione della Corte d'appello del capoluogo dell'isola, sezione misure di prevenzione, che nel giugno del 2005 aveva dissequestrato anche le quote sociali del complesso turistico Torre Makauda di Sciacca. Più beni immobili, società, conti correnti, titoli di credito.

Montalbano, durante il processo per mafia, nel settembre del 2001, si era visto confiscare quasi tutti i beni dalla sezione misure di prevenzione del tribunale di Agrigento. Tre anni dopo, il 20 febbraio del 2004, la condanna nel processo penale, inflittagli sempre dai giudici della Città dei Templi. Nel parallelo procedimento per le misure di prevenzione, in appello, il collegio presieduto da Armando D'Agati aveva però accolto le tesi degli avvocati Alberto Polizzi, Marcello Consiglio, Santi Magazzù e Paola Severino. Ora è arrivata la decisione finale, che ribadisce comunque la «pericolosità sociale» e i cinque anni di sorveglianza speciale nei confronti dell'ingegnere, che ha 71 anni. Nonostante la «pericolosità», i beni dell'imprenditore, originario di Santa Margherita Belice, sono stati ritenuti acquisiti in maniera lecita. Montalbano ha interessi, attività e possedimenti in mezza Sicilia, tra Palermo, Sciacca, Isola delle Femmine e Mondello: uomo di sinistra, figlio di un ex deputato del Pci, il «prevenuto» ha fatto leva su una superconsulenza fatta svolgere dai suoi legali. È stato dimostrato così che i beni arrivarono a Montalbano in parte per via ereditaria, in parte per via di investimenti legittimi.

L'eccezione alla revoca della confisca è costituita dalla villa-covo di via Bernini. Montalbano ha sempre giurato di averla affittata senza avere consapevolezza che le persone che l'abitavano fossero Riina e i familiari. Comunque sia, secondo i giudici, quell'immobile fu acquistato con i soldi dei boss.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS